

BUON NATALE
DAI CAPPUCCINI DI ROMA-VIA VENETO

“MARIA SPOSA DELLO SPIRITO SANTO”

(Luigi da Crema. *Viterbo. Convento Cappuccini*)

Originalissimo è questo sposalizio sia per contenuto che per impostazione scenica dell'opera. Nella sua spiritualità cappuccina il pittore ha rappresentato le parole **“Maria sposa dello Spirito Santo”** citate nell' antifonario che **San Francesco recitava alla fine delle Lodi**. L'attenzione è rivolta tutta su Maria che con un movimento brusco, quasi una torsione del suo corpo verso sinistra, viene colpita da un'improvvisa visita della colomba; il velo allontanato dal capo e il manto azzurro ben drappeggiato delimitano la figura.

Il volto delicatissimo nei lineamenti essenziali mette in risalto la giovanissima età della Vergine. Gli occhi rivolti verso il basso guardano la colomba che ad ali spiegate giunge tra le sue braccia vicino al suo seno portando nel becco un anello nuziale. È il simbolo dello Spirito Santo che reca il lieto annuncio della nascita di Gesù. Le dita della mano sinistra di Maria trattengono con delicatezza la colomba, mentre con la mano destra indica il suo ventre che già ha iniziato ad accogliere il Bambino che si è formato in lei e ciò è evidenziato dalla veste un po' gonfia sottolineata dalla cintura.



L'espressione della Vergine è seria e pensosa, riflette sull'evento; una bianca luce illumina tutta la sua persona; quel delicato rossore sulla guancia esprime umiltà, candore e insieme stupore per la proposta così insolita. Le labbra e il volto lievemente inclinato esprimono gioia: quel movimento delle mani sembrano voler trattenere per sé la nuova realtà sia dello Spirito Santo che del Bambino misterioso. Quell'annuncio non solo Lei non lo avrà più dimenticato, ma tutta l'umanità lo ricorderà come il lieto evento per ogni uomo.

Una corona di dodici stelle circonda la testa della Vergine mentre in alto sul fondo tra le nubi dorate s'intravedono teste di angeli.

L'artista usando colori tenui, perfezione del tratto e sapiente chiaroscuro ha creato un'opera d'arte intima ed unica nel suo genere, densa di significato.

ADORAZIONE DEI PASTORI

(Giovanni Lanfranco. Chiesa Roma V.V.)

La rappresentazione è collocata in una buia caverna, solo da un lato si scorge uno sprazzo di cielo albeggiante. Al centro della tela Maria tiene tra le braccia il Bambino nudo che sorride alla madre disteso sulla paglia. Due angioletti al lato guardano la scena, sorridono e si appoggiano alla mangiatoia. Gesù emana una forte luce che illumina tutta la scena centrale in modo intenso; a sinistra in primo piano S. Giuseppe in ginocchio e quasi di profilo guarda il neonato e riceve anche lui una luminosità solo nei contorni della figura.

Dall'altra parte due pastori assistono all'evento: uno in piedi in primissimo piano si copre gli occhi per non essere accecato dalla luce, l'altro con espressione di stupore congiunge le mani. Questi pastori e la pecorella in basso ricevono la luce solo di riflesso. Nel fondo si delinea un altro pastore che con un'espressione incredula si affaccia dall'alto incuriosito. In alto tre angioletti a tuttotondo pieni di luce ruotano felici.

Dalla fine del '500 in poi la luce fa da protagonista in molte natività e anche qui il pittore ha giocato sul forte contrasto tra luce e tenebre, forse con riferimento al Vangelo di San Giovanni. Nei tre pastori, considerati nell'antichità quasi delle nullità senza diritti, il pittore ha voluto sottolineare i sentimenti diversi che ogni uomo ha nei riguardi della nascita del Redentore.



SAN FRANCESCO E LA SANTA FAMIGLIA

(Alatri, Coro dei cappuccini)

In questo piccolo ovale la Madonna occupa tutto lo spazio; abbellita da un grande manto azzurro, è seduta e sulle sue ginocchia tiene il Bambino in fasce che prende il latte dalla sua mammella. L'espressione di Maria è dolce e maestosa, crea un ambiente intimo e familiare. Al lato sinistro San Giuseppe vede la scena e con la mano alzata sembra voler proteggere il Bambino; a destra San Francesco d'Assisi estasiato per ciò che vede di umano nella scena, sorride, congiunge le mani per ringraziamento nel vedere Gesù nutrirsi come tutti gli uomini.

In questa piccola realizzazione si possono distinguere tre scansioni: sul fondo in modo emergente la Madre, il Bambino e San Giuseppe di lato un po' dietro, rappresentanti l'evento dell'incarnazione; in secondo piano di lato San Francesco che seppe cogliere e valorizzare il valore della natività e in primissimo piano su di un tavolo un piatto con uva e pere, simbolo "della nostra sorella madre terra", date come offerta da San Francesco alla Sacra Famiglia come ringraziamento a Dio per tanto nutrimento e come partecipazione del creato all'Incarnazione.



*Archivio Provinciale
dei Frati Minori Cappuccini - Roma*